

L'intervista Catenacci

«In Italia non esiste il reato di disastro ambientale. dubbi interpretativi inevitabili»

ROMA Professore ordinario di diritto penale all'università Roma Tre, Mauro Catenacci spiega subito che in Cassazione due giorni fa è andato in scena un nuovo risvolto di una discussione che i giuristi conoscono da tempo.

Professore, i giudici hanno spiegato che nel processo di mercoledì le morti non c'entrano. E' proprio così?

«Cominciamo col dire che in Italia il reato di disastro ambientale non esiste. La procura ha usato contro Eternit l'articolo 434 del codice, quello del cosiddetto disastro innominato che punisce disastri non meglio identificati».

Qual è il problema relativo alla prescrizione?

«I reati ambientali sono reati permanenti. C'è sempre stato il problema di determinare l'inquinamento debba essere valutato per la prescrizione. Sul punto si confrontano due diverse concezioni: la Corte di Cassazio-

ne ha detto che il momento da cui si calcola è quello da cui cessa la condotta, quindi la chiusura degli impianti. La tesi della procura di Torino, accolta nei momenti precedenti, è che il conto parte quando finiscono gli effetti della condotta, che in questo caso sarebbero ancora in itinere. Al momento, la tesi che fa prevalenza al momento è quella che da più certezza. Nell'altra lettura, che ipotizza l'esistenza di reati istantanei ad effetto permanente, il rischio è che essi divengano imprescrittibili».

Una riforma della prescrizione risolverebbe il problema?

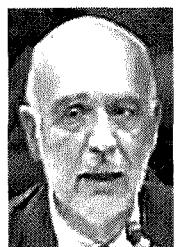
«Non è detto che il legislatore possa intervenire a risolvere le incertezze interpretative, ci saranno sempre. La disciplina della prescrizione può avere dei problemi, ma invocare una riforma ogni volta che si manifesta un problema specifico non mi pare il modo più adeguato di intervenire sulla questione».

L'approvazione della legge che istituisce i reati ambientali cambierebbe qualcosa?

«Non credo. Il problema è nella natura di questi reati, perché non si risolvono in un singolo evento. Solo la giurisprudenza può risolvere la questione».

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«SOLO
LA
GIURISPRUDENZA
PUÒ RISOLVERE
LA QUESTIONE»
Mauro
Catenacci

